

di

Raffaella Quaquaro

I rifiuti che verranno

Aumentare sensibilmente la raccolta differenziata, con incentivi alle famiglie ma anche ai Comuni che si attrezzano in maniera adeguata. E niente nuove discariche, che tra le controindicazioni hanno la scarsa "compatibilità" con le popolazioni residenti. Sono le strategie in materia di smaltimento dei rifiuti per i prossimi anni, approvate dalla Provincia in vista dell'aggiornamento del Piano rifiuti.

"Con queste linee di indirizzo per il piano dei rifiuti - spiega l'assessore all'Ambiente **Ferruccio Giovanelli** - si cambia filosofia. Dal vecchio piano per lo smaltimento si passa ora a un piano per la gestione dei rifiuti".

Sembra soltanto una questione di parole, invece è l'approccio diverso. Si decide, ovviamente, in che modo "eliminare" i rifiuti perchè è inevitabile, ma si pensa anche - ad esempio - a produrne meno. Cardine di questa programmazione è la raccolta differenziata.

"Nel 2001 - spiega **Giovanelli** - la percentuale nella nostra provincia è stata inferiore al 30%. L'obiettivo è arrivare oltre il 50%. Gli spazi per farlo ci sono, perchè Comuni

significativi, anche grandi, finora si sono impegnati poco. Ora la frazione organica si raccoglie di fatto su un bacino di 60mila abitanti. Se siamo in grado di ampliarla almeno a 400mila abitanti non siamo poi così distanti dal raggiungimento dell'obiettivo".

Convincere le famiglie a passare dal casonetto unico alla raccolta differenziata, però, significa chiedere loro un sacrificio in termini di tempo e di organizzazione. Perchè dovrebbero farlo? La Provincia pensa a meccanismi di premio, ma anche di "punizione" per chi non si adegua. "Bisognerà premiare i comportamenti virtuosi, sia per quanto riguarda i cittadini sia per le Amministrazioni comunali".

Certo, bisognerà fare attenzione perchè con il passaggio dal pagamento a tassa a quello a tariffa (la prima basata sulla superficie occupata, la seconda sulla quantità dei rifiuti effettivamente pro-

Più raccolta differenziata, termocombustione dei rifiuti con recupero di energia, niente nuove discariche. Queste le linee del futuro Piano provinciale dei rifiuti



Ferruccio Giovanelli
assessore all'Ambiente

“ Con queste linee di indirizzo per il piano dei rifiuti si cambia filosofia. L'obiettivo che poniamo al nuovo piano è arrivare ad oltre il 50% di raccolta differenziata ”

dotti) il costo individuale è destinato ad aumentare.

"Finora - ammette Giovanelli - con il pagamento a tassa mediamente hanno pagato meno le famiglie e più le aziende.

Il passaggio alla tariffa riequi-





Maino Benatti
capogruppo dei Democratici di Sinistra

“ Per sollecitare la raccolta differenziata e l'attenzione all'ambiente, oltre all'eventuale convenienza economica, con i cittadini si deve far leva sulla responsabilità, sul problema della vivibilità del pianeta ”

librerà quindi la situazione. Ma non credo che la raccolta differenziata farà salire i costi: Comuni come Cinisello o Monza, dove la raccolta spinta arriva al 60%, non hanno costi più alti dei nostri". Inevitabilmente tutto il sistema andrà razionalizzato, e i Comuni dovranno fare investimenti anche consistenti per attrezzarsi con apposite isole ecologiche. "Ma anche qui - spiega l'assessore all'Ambiente - useremo la leva del premio e del disincentivo. Se un Comune è



Giorgio Barbieri
capogruppo della Lega Nord

“ Servono politiche mirate per assicurare lo smaltimento dei rifiuti riciclabili che oggi non hanno un mercato. Per le imprese dovrebbero essere previsti incentivi per chi ha comportamenti virtuosi, cioè per chi fa investimenti ”

costretto a pagare di più perchè non si attrezza per la raccolta differenziata, magari si convince a farlo al più presto". Per il capogruppo di Forza Italia **Massimo Bertacchi** (il cui gruppo ha votato contro il piano provinciale) è giusto puntare sulla raccolta differenziata "ma i comportamenti virtuosi vanno sollecitati con interventi non solo in negativo ma anche in positivo. Ad esempio un 'bonus' al Comune che realizza un'isola ecologica lo vedrei di buon occhio". Per **Maino Benatti**, capogruppo dei Democratici di Sinistra, oltre all'eventuale convenienza economica si deve far leva, con i cittadini, anche "sulla responsabilità, sul problema della vivibilità del pianeta. Sono d'accordo sugli incentivi per le tariffe, ma la cosa va gestita bene. Il meccanismo può dare benefici soltanto se si ha la certezza che quello che produce il singolo cittadino è esattamente misurabile. Quanto al rischio che il passaggio da tassa a tariffa faccia lievitare i

costi per le famiglie, questo è purtroppo inevitabile. Le famiglie pagheranno di più, ma sarà alleggerito il peso sulle imprese".

E all'azzurro **Bertacchi** che provocatoriamente definisce "di destra" questa impostazione, Benatti replica che "non è nè di destra nè di sinistra. È oggettivamente giusto che il prezzo pagato sia legato a ciò che si produce".

Secondo **Giorgio Barbieri**, capogruppo della Lega Nord, "le progettualità della Provincia sono ottime se vengono lette e basta, ma complicate da applicare sul territorio. È per questo che il mio voto è stato di astensione. Aumentare il coefficiente di raccolta differenziata è impossibile stante l'attuale sistema. Per le imprese soprattutto dovrebbero essere previsti incentivi per chi ha comportamenti virtuosi, cioè per chi fa investimenti". E servono, comunque, "politiche mirate per assicurare lo smaltimento dei rifiuti che oggi non hanno un mercato. Altrimenti rischiamo di vederli finire, magari belli divisi, in discarica".

Il capogruppo di Rifondazione comunista **Alfredo Silvestri** (che ha dato un voto di astensione) ricorda i soli due esempi dove si fa "seriamente" la raccolta differenziata: "Sono Nonantola e Formigine, dove gli assessori competenti sono di Prc o Verdi. E non è un caso: in quei Comuni si è fatta una scelta convinta, mentre in altre amministrazioni l'assessore all'Ambiente all'interno della Giunta è soltanto di facciata, non ha il potere di incidere sulle politiche settoriali. Invece l'ambiente non è un settore separabile dalle altre attività".

Per **Tomaso Tagliani**, del Ccd, i progetti sono importanti ma ancor più importante, poi, è vedere la loro applicazione pratica. E questo è valido soprattutto per la montagna, che strutturalmente è più "difficile" da adattare rispetto alla pianura.

"Per quanto riguarda le isole ecologiche, bisogna che gli orari siano compatibili con quelli della gente. Invece il sabato, ad esempio, è tutto chiuso. In Appennino soprattutto il problema è serio, perchè se io cittadino non trovo aperta la struttura, mi può venire in mente di buttar giù tutto dal primo dirupo che trovo". Un'impostazione "molto innovativa in materia di gestione dei rifiuti" è, secondo **Mauro Biondi** della Margherita, alla base della programmazione della Provincia.

"È un piano proiettato verso il futuro,

speriamo non lo sia troppo. Puntare sulla raccolta differenziata è un punto di forza - osserva - ma può diventare un punto debole se non segue un'azione capillare di educazione". Quindi è importante impostare "una politica di formazione che deve vedere l'Amministrazione provinciale in prima linea". Critico, invece, **Cesare Falzoni** di Alleanza Nazionale (voto contrario in aula) per il quale "la raccolta differenziata non è mai partita seriamente ed è per questo che non ha mai raggiunto gli obiettivi. E infatti la programmazione provinciale è sempre stata e continua a rimanere impostata sulle discariche. Di conseguenza il nuovo Piano dei rifiuti nasce superato e legato a logiche passate".

A proposito di discariche. L'assessore all'Ambiente **Giovanelli** precisa che le discariche "restano un bisogno, perché c'è pur sempre un 6-7% di rifiuto non recuperabile e poi ci sono i residui della termocombustione da smaltire. Il Piano provinciale dovrà decidere quante discariche ci saranno. Non necessariamente ci sarà una previsione maggiore rispetto al piano precedente. Si tratterà di vedere quali discariche realizzare tra quelle già previste. Io credo che i siti individuati nel vecchio Piano dei rifiuti siano sufficienti per i prossimi dieci, quindici anni".

Un'impostazione, questa, che raccoglie il consenso persino di Forza Italia.

"Devo elogiare il cambiamento rispetto al precedente piano - dice **Bertacchi** - Il fatto di aver ascoltato i cittadini e il mondo ambientalista è senz'altro positivo". Ma c'è un problema. "Le discariche non sono solo per le ceneri del termovalorizzatore. A Prignano, inizialmente era per rifiuti tal quali, poi pretrattati dall'impianto di Sassuolo.

Purtroppo tra i rifiuti finiscono spesso anche rifiuti che generano preoccupazione, come farmaci e batterie".

La parola discarica allarma il consigliere di Prc **Silvestri**.

"Il Piano precedente fu un tragico e completo fallimento perché era basato sul coordinamento di speculazioni per pochi interessati che combinavano le cave con le discariche. Il mondo degli affari insomma, a vantaggio di pochi, a spese dell'ambiente e dei cittadini. Le hanno fatte dove la voce della gente è più debole o dove la forza degli affari è riuscita a convincere le Amministrazioni locali. È impossibile imporre un



Alfredo Silvestri
capogruppo di Rifondazione Comunista

“ Il Piano precedente fu un tragico e completo fallimento perché era basato sul coordinamento di speculazioni che combinavano le cave con le discariche. È impossibile imporre un sistema di discariche, bisogna cambiare strada ”

sistema di discariche, bisogna cambiare strada". **Silvestri** cita il caso della discarica di via Caruso a Modena: "Sono stati spesi più di 20 miliardi per il rinverdimento e ora viene distrutto tutto un'altra volta per il passaggio del treno ad alta velocità".

"Anni fa si aprivano nuove discariche e si chiudevano le vecchie - osserva **Falzoni** - ora vengono ampliate le vecchie e non se ne aprono di nuove. È



Tomaso Tagliani
capogruppo del CCD

“ Per quanto riguarda le isole ecologiche, bisogna che gli orari siano compatibili con quelli della gente. Invece il sabato, ad esempio, è tutto chiuso ”

uno stravolgimento del piano che rimane, comunque, impostato sulle discariche". Sulla discarica di via Caruso l'assessore **Giovanelli** ci tiene a fare chiarezza: "Non c'è alcun atto ufficiale del Comune di Modena che abbia mai disposto la chiusura. Quindi è aperta. E, del resto, ha ancora potenzialità per funzionare. Verrà chiusa quando saranno ultimati i lavori per il treno ad alta velocità, e la risagomatura non incide sull'investimento per la rinaturalizzazione".



Mauro Biondi
consigliere provinciale della Margherita

“ Puntare sulla raccolta differenziata è un punto di forza, ma può diventare un punto debole se non segue un'azione capillare di educazione ”



Piuttosto, per l'assessore all'Ambiente bisogna puntare sulla termovalorizzazione "perchè consente il recupero del-

le conseguenti polemiche, l'assessore **Giovanelli** promette però uno scrupoloso controllo sulle emissioni: "I camini devono avere un monitoraggio 24 ore su 24, perchè i cittadini hanno tutti i diritti ad avere tempestivamente le informazioni. Se avvengono 'incidenti' come quello occorso di recente all'impianto di Reggio Emilia, è l'intero sistema che perde credibilità.

Il cittadino può anche accettare il rischio, ma chi lo corre deve sapere esattamente quant'è ed essere costantemente informato".

Che ci sia nei cittadini la paura e il fastidio di avere un impianto vicino a casa "è comprensibile".

Che ci siano proteste, pure. "Si formano comitati - osserva con un velo di polemica **Giovanelli** - per un cassonetto in una strada, figuriamoci per una discarica o un impianto di termovalorizzazione. Ma bisogna ricordare che il problema dei rifiuti è di tutti, non è solo della Provincia".

Una possibile soluzione la suggerisce il leghista **Barbieri**, per il quale "i termovalorizzatori sono una necessità, e inoltre producono energia. Non bisogna piazzare un impianto senza discutere, ma fare informazione preventiva con i cittadini.

E prevedere per gli impattati dei vantaggi sostanziali. Come, ad esempio, avere l'energia elettrica a costi bassi se non addirittura nulli".❖



Cesare Falzoni
capogruppo di Alleanza Nazionale

“ La programmazione provinciale è sempre stata e continua a rimanere impostata sulle discariche. Il nuovo Piano dei rifiuti nasce superato e legato a logiche passate ”

l'energia, che oggi avviene soltanto in parte. L'impianto di Meta ha una potenzialità teorica di 230mila tonnellate. Non è corretto parlare della realizzazione di un nuovo inceneritore, bensì del progetto che Meta stava già pensando, con un ammodernamento dell'impianto in base alle norme europee. Penso a un impianto facilmente modulabile, che consenta di chiudere una delle tre bocche-fuoco se cala la quantità dei rifiuti".

Per prevenire le proteste dei residenti e



Massimo Bertacchi
capogruppo di Forza Italia

“ Giusto puntare sulla raccolta differenziata, ma i comportamenti virtuosi vanno sollecitati con interventi in positivo. Ad esempio un "bonus" al Comune che realizza un'isola ecologica ”